

Israele non è pazzo, è solo MAD

 comedonchisciotte.org/israele-non-e-pazzo-e-solo-mad

1 agosto 2024

Di Daniel Nammour, Sharmine Narwani, thecradle.co

Durante le ore notturne tra il 30 e il 31 luglio, Israele ha preso di mira due alti funzionari dell'Asse della Resistenza per assassarli, entrambi con un'anzianità senza precedenti in questa fase del conflitto.

In primo luogo, il comandante di Hezbollah Fuad Shukur è stato ucciso in un attacco aereo israeliano contro il suo edificio residenziale nel popoloso sobborgo di Beirut di Dahiyeh, lasciando diversi civili morti e oltre 70 feriti.

Il secondo obiettivo, alle 2 del mattino del 31 luglio, è stato il leader dell'ufficio politico di Hamas Ismail Haniyeh – una figura centrale nei negoziati per il cessate il fuoco – che si trovava a Teheran per partecipare alla cerimonia di insediamento del Presidente iraniano entrante Masoud Pezeshkian.

Nel giro di poche ore, Israele è riuscito a colpire tre membri dell'Asse della Resistenza: Libano, Palestina e Iran. In questo modo, Tel Aviv ha violato tutta una serie di leggi internazionali, convenzioni diplomatiche e pratiche consuetudinarie che proibiscono gli omicidi politici, oltre a violare clamorosamente l'integrità territoriale di due Stati membri delle Nazioni Unite.

Dalla sua guerra contro Gaza, Israele ha rapidamente guadagnato lo status di paria globale, non solo per il suo genocidio in diretta streaming che ha ucciso almeno 40.000 civili palestinesi – di cui 15.000 bambini – ma anche per le sentenze e le deliberazioni senza precedenti ancora in corso presso la Corte Penale Internazionale (CPI) e la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) sui crimini di guerra di Israele.

Pertanto, le azioni incendiarie di Tel Aviv della scorsa notte portano a chiedersi: Israele è semplicemente pazzo? Non vede la censura globale in atto, i boicottaggi in espansione, le sue alleanze in calo, la rabbia dei social media e il suo crescente e evidente isolamento?

Israele è tutto per la MAD

La risposta semplice è no. I governi israeliani che si sono succeduti sono stati del tutto razionali, basandosi su un'unica strategia prioritaria dalla quale lo Stato non ha mai deviato.

Riconoscendo le sue carenze geografiche, demografiche, politiche ed economiche fin dall'inizio, il progetto sionista – in maniera molto calcolata – ha implementato qualcosa che possiamo chiamare 'strategia MAD' per raggiungere i suoi obiettivi e poi fare il passo più

lungo della gamba geopolitica.

Strategia strana ma efficace, la MAD deriva in realtà dalla teoria della deterrenza da manuale:

Creando una presenza minacciosa, con una reputazione aggressiva e un tocco di follia, si impedisce ai nemici di attaccarla. Non si attacca una persona che, se cade, porta con sé il suo nemico.

Questa è l'essenza della strategia di Israele sia con gli amici che con i nemici e, una volta compresa, è difficile non vedere queste tattiche in tutti i rapporti dello Stato.

Dopo l'operazione militare della resistenza palestinese del 7 ottobre dello scorso anno – e proprio mentre il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden era in viaggio verso Tel Aviv per dare il suo sostegno a Israele – l'esercito di occupazione ha colpito l'ospedale Al-Shifa di Gaza, uccidendo centinaia di civili che cercavano rifugio e assistenza medica. Il colpo non è stato casuale. Il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha deliberatamente cercato di ottenere questi risultati. Voleva mettere alle strette il Presidente degli Stati Uniti, in modo che mostrasse il suo sostegno alle sue politiche, a prescindere dalla gravità dell'atrocità.

Si tratta di una tattica sionista praticata da tempo per addomesticare e preparare i bersagli ad accettare e aspettarsi il cattivo comportamento di Israele.

Netanyahu ha giocato a questo gioco pericoloso anche con il Presidente russo Vladimir Putin durante la guerra siriana. Dopo ogni incontro con il potente capo di Stato russo, il premier israeliano lanciava duri attacchi contro la Siria – ancora una volta, per addomesticare e preparare i russi ad accettare e aspettarsi il cattivo comportamento israeliano.

Oggi, Israele impiega l'intero spettro della sua strategia MAD nei suoi attacchi contro i Palestinesi a Gaza e in Cisgiordania – stupri, omicidi, amputazioni, decapitazioni, torture – impunemente. Ci si aspetta che gli alleati, i nemici e le popolazioni globali accettino le immagini e i dati e siano pronti a scenari ancora peggiori.

Non è vero che Tel Aviv agisce in modo irrazionale. L'implementazione della strategia MAD è una decisione razionale per una piccola entità che ha bisogno di imporre la sua volontà sovradimensionata non solo ai suoi vicini, ma anche alle potenze globali e alle istituzioni internazionali.

MAD, prima del 1948

La MAD non è una nuova strategia israeliana; i suoi inizi risalgono agli anni precedenti la creazione dello Stato, quando le milizie sioniste bombardarono e uccisero le stesse forze britanniche che avevano permesso l'immigrazione ebraica in Palestina e lanciarono operazioni militari per ripulire etnicamente la popolazione indigena del Paese.

Israele istituì una “presenza minacciosa” offensiva fin dalla sua nascita: atti terroristici da parte di milizie ebraiche come la Banda Stern e l'Irgun che assassinarono i diplomatici britannici al Cairo nel 1944; l'esplosione dell'Hotel King David nel 1946; il massacro di Deir Yassin nel 1947; la Nakba palestinese nel 1948.

Ma invece di ricevere una punizione per i loro crimini, i sionisti furono premiati con un voto delle Nazioni Unite che formalizzò lo Stato di Israele nel 1947. Il cattivo comportamento aveva raccolto ricompense straordinarie, quindi perché abbandonare la strategia?

La maggior parte delle prime milizie sioniste del terrore formarono in seguito l'esercito israeliano. Il politico che ordinò la pulizia etnica dei Palestinesi fu nominato “padre di Israele” e divenne il primo Primo Ministro del Paese. Altri leader della milizia salirono a quel rango in rapida successione – Menachem Begin, Yitzhak Rabin, Yitzhak Shamir – alcuni dei quali vinsero il premio Nobel per la pace. Anche in questo caso, il cattivo comportamento ha pagato.

Dopo la creazione di Israele, una serie di guerre con i vicini arabi nel 1956, 1967, 1973 e 1982 ha premiato Israele con ulteriori guadagni territoriali, più insediamenti e un posto più importante al tavolo internazionale. Un flusso costante di aggressioni militari e di intelligence israeliane fu lanciato su una regione che si estendeva su un'area grande 250 volte Israele, comprendendo Libano, Siria, Iraq, Iran, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Tunisia, Egitto e Uganda.

Tutto questo è stato possibile solo grazie al sostegno diplomatico, economico, militare e mediatico a tutto campo dell'Occidente, che si è prodigato per coprire le provocazioni audaci e illegali di Israele, reindirizzando invece la narrazione sugli sforzi del processo di pace israeliano, sulla sua ‘democrazia’, sul suo esercito ‘disciplinato e avanzato’ e invincibile ‘morale’ che protegge la ‘terra promessa ebraica’. In breve, aiutando Tel Aviv a ‘strigliare e addomesticare’ l'opinione globale, gli alleati occidentali di Israele hanno creato le premesse affinché la comunità internazionale accettasse e si aspettasse il cattivo comportamento israeliano come un essenziale ‘avamposto di civiltà’ occidentale.

Togliere i guanti alla MAD

Poi è arrivata l'operazione di resistenza palestinese del 7 ottobre, durante la quale Israele ha assistito al crollo del suo status di deterrenza in poche ore.

Per arginare l'emorragia, Israele ha dovuto passare dalla presenza minacciosa attiva al tocco di follia.

Ciò significava niente più linee rosse e niente più maschere. Le diatribe sconosciute, ispirate al Talmud, religiose-estremiste e genocide che si sono riversate sugli schermi televisivi da parte di un'ampia gamma di funzionari e influencer israeliani possono essere

viste solo come intenzionali. Lo Stato di occupazione ha una stretta censura sui dettagli militari. Ma non ha visto alcun motivo per arginare il flusso di sproloqui incriminanti e razzisti dei suoi stessi funzionari.

Per i profani o per il consumatore medio di notizie occidentali, questo ‘nuovo’ comportamento israeliano è sorprendente ed erratico, e suggerisce che gli israeliani sono in qualche modo irrazionali. Per i pensatori strategici, si è trattato solo di un’altra escalation della strategia MAD di Israele, che ha lo scopo di preparare le popolazioni a tollerare comportamenti sempre peggiori e di scioccarle fino all’inazione.

Le azioni di Israele in termini di MAD

Netanyahu e Co. non sono dei pazzi; tutte le loro crudeli mosse MAD sono ben studiate e freddamente premeditate. Il loro obiettivo principale è raggiungere uno stato, genialmente riassunto dal maestro di strategia Sun-Tzu nel IV secolo a.C.:

Quando il nemico non è disposto a combattere contro di te, è perché pensa che ciò sia contrario ai suoi interessi o perché tu l’hai ingannato in tal senso.

Contro la MAD: il trattamento di resistenza

Dal 1948, pochi si sono realmente fatti avanti per contrastare la strategia MAD di Israele. In termini di MAD, la definizione da manuale di un contrasto sarebbe: “opporsi al pazzo e negargli la vittoria”. Ma gli alleati di Israele, molto più forti, sono stati finora impreparati a rischiare la relazione e i suoi benefici percepiti, mentre i nemici regionali di Israele hanno perso le loro guerre o non sono stati in grado di imporre soluzioni.

Ma lo status quo è cambiato con la nascita dell’Asse della Resistenza dell’Asia Occidentale, un’alleanza di attori statali e non statali che include Iran, Siria, Hezbollah del Libano, Hamas della Palestina, Ansarallah dello Yemen, Hashd al-Shabi dell’Iraq e altri.

Nel corso di decenni, questo asse ha accuratamente decimato la proiezione di potenza minacciosa di Israele e, cosa importante, ha implementato la pratica della ritorsione in natura, quando possibile. Alcune pietre miliari degne di nota:

Operazione Responsabilità: Mentre Israele colpiva villaggi civili in Libano nel 1993, Hezbollah si vendicò con nuovi missili contro obiettivi civili israeliani. Questo contrattacco costrinse Israele ad accettare un accordo informale, per la prima volta di questo genere, per ridurre al minimo i bersagli civili.

Operazione Grapes of Wrath: Su una scala più grande rispetto agli scontri del 1993, nel 1996 è stato raggiunto un accordo formale, in cui si afferma chiaramente che l’attacco ai civili è una linea rossa nel conflitto.

Ritiro dal Libano nel 2000: Dopo 18 anni di guerra di logoramento in Libano, Israele fu costretto a ritirarsi dalla terra araba senza alcuna condizione. In questa occasione memorabile, il Segretario Generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah, pronunciò il suo famoso discorso infuocato, dichiarando Israele “più debole di una tela di ragno”, sfidando in sostanza tutte le premesse fondamentali di Israele e la sua proiezione di potenza militare dall’alto del confine libanese con lo Stato di occupazione.

La guerra del 2006: a seguito di un incidente al confine, Israele ritenta la fortuna iniziando una guerra su larga scala contro il Libano, ma non riesce a raggiungere i suoi obiettivi. Questa volta, la guerra di 33 giorni è stata conclusa da una risoluzione di sicurezza delle Nazioni Unite che affermava che non erano consentiti attacchi civili o militari.

Operazione Al-Aqsa Flood: Il 7 ottobre 2023, Hamas ha violato il muro più sofisticato che Israele abbia mai costruito per controllare il confine con Gaza. Questa volta, la proiezione di potere, anche all’interno di Israele, è andata in frantumi, costringendo Tel Aviv a dichiarare una guerra non vincente, indebolendo la sicurezza interna, prosciugando le sue risorse militari e distruggendo la sua economia. Israele è stato costretto ad andare oltre la sua strategia MAD ed è diventato un paria internazionale.

Operazione True Promise: per la prima volta in assoluto, l’Iran lancia attacchi multipli di droni e missili balistici su Israele come ritorsione diretta per gli attacchi di Tel Aviv contro il consolato iraniano a Damasco. Durante gli attacchi di rappresaglia del 13-14 aprile 2024, l’Iran ha affrontato la difesa aerea di Israele, Stati Uniti, Regno Unito e Francia, ma è riuscito a penetrare e a colpire i tre obiettivi previsti.

Blocco navale dello Yemen: in risposta al brutale assalto militare di Israele a Gaza, le forze armate dello Yemen hanno lanciato una campagna prolungata per bloccare il transito di tutte le navi dirette e collegate a Israele nelle vie d’acqua asiatiche. Dato che Israele ottiene oltre l’80 per cento delle sue importazioni via mare, le operazioni yemenite hanno inferto un duro colpo all’economia israeliana, hanno disattivato completamente il suo vitale porto di Eilat e hanno fatto aumentare i costi assicurativi per Israele.

In breve, la strategia MAD di Israele può essere sconfitta sia dagli amici che dai nemici. Bisogna guardare in faccia la MAD, rintanarsi e reagire. Più Israele viene contrastato, più sembra pazzo.

Di Daniel Nammour, Sharmine Narwani, thecradle.co

31.07.2024

Daniel Nammour è un consulente veterano nel campo della tecnologia, dell’industria e dell’ingegneria e un docente di consulenza gestionale, strategia e tecnologia. Ha conseguito un master in Scienza dei Materiali e Ingegneria presso il Massachusetts Institute of Technology e una laurea presso l’Università dell’Arizona.

Sharmine Narwani è una scrittrice e analista di geopolitica dell'Asia Occidentale con sede a Beirut, nonché editorialista di The Cradle. Il suo lavoro è stato pubblicato in una vasta gamma di media, tra cui The American Conservative, Russia Today, The New York Times, USA Today, The Guardian, Al-Akhbar English, Assafir, Huffington Post, BRICS Post, Salon.com, Al Jazeera e altri. È citata in molte pubblicazioni per la sua innovativa copertura investigativa del conflitto siriano.

Fonte: <https://thecradle.co/articles/israel-isnt-crazy-its-just-mad>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org